



ORE 12

Anno XXVI - Numero 14 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Mes, bacchettata per l'Italia



Federconsumatori, l'elettricità e il gas: "Non è un Paese per vulnerabili"



“L'improvvida fine del servizio di maggior tutela per gli utenti domestici nei settori gas ed energia elettrica (al via rispettivamente dal 10 gennaio e dal 1° luglio 2024), tra le poche cose positive, prevede una salvaguardia per i clienti definitivi vulnerabili, che mantengono il diritto di rimanere o rientrare nel servizio a tutela delle vulnerabilità”. Questa la dura presa di posizione di Federconsumatori, che entra nel merito del servizio di maggior tutela di gas ed elettricità. “Anche questo caposaldo vacilla di fronte all'arroganza di alcune aziende. In molti ci segnalano, infatti, che questo diritto, pensato per aiutare soggetti in una condizione di fragilità (dovuta all'età, alle condizioni economiche o alla disabilità), spesso viene negato, frapponendo ostacoli e diffondendo informazioni false e fuorvianti”.

Servizio all'interno

Dombrovskis (Vicepresidente Commissione Ue): "Abbiamo chiesto di intraprendere deviazioni e di rimettere in linea i conti pubblici con le nostre raccomandazioni"

“Poco tempo è stata fatta questa valutazione da parte della Commissione" sui piani di bilancio 2024 dei Paesi membri, "anche sul budget italiano che non sembra essere in linea con le raccomandazioni del Consiglio Ue. Questo vale anche per altri Paesi. E abbiamo chiesto all'Italia di intraprendere deviazioni e di rimettere in linea" i conti pubblici "con le nostre raccomandazioni". Lo ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, ospite di "Start" a Sky tg24 da Davos. Sulla ratifica della riforma del Mes "le discussioni continuano con l'Italia.

Servizio all'interno

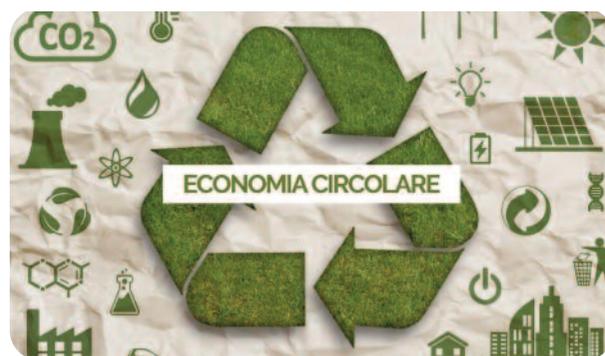


European Commission
Commission européenne

Clima, Europa in ritardo sugli obiettivi "green"

di Giuliano Longo

E' in fase di pubblicazione il primo rapporto della Unione Europea, una valutazione effettuata dal principale organo consultivo dell'UE in materia di scienze climatiche, nel quale si analizza come l'Europa possa raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. La bozza giunta sui tavoli della redazione di POLITICO.eu, è trapezata del manifesto elettorale del 2024 del Partito Popolare Europeo. In oltre 350 pagine, il Comitato Consultivo Scientifico composto da 15 fra i massimi esperti climatici, presenta una serie di raccomandazioni per correggere la rotta



in ogni settore dell'economia, sollecitando un nuovo impegno dai Governi per nuovi impegni anche se il costo politico dell'azione sarà elevato. Venendo ai dati risulta che il ritmo con cui vengono ridotte le

emissioni di gas serra deve immediatamente raddoppiare se l'UE vuole raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% nel 2030, rispetto ai livelli del 1990.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA
ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi



Mes, dall'Ue bacchetta all'Italia

Dombrovskis: "Abbiamo chiesto di intraprendere deviazioni e di rimettere in linea i conti pubblici con le nostre raccomandazioni"

L'Ue non ha intenzione di allentare la pressione su Roma affinché ratifichi la riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità e la Commissione sarà "in contatto" con il governo italiano per capire come procedere. Lo ha detto il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis, ospite di Start di Sky Tg 24 da Davos. "Poco tempo è stata fatta questa valutazione da parte della Commissione" sui piani di bilancio 2024 dei Paesi membri, "anche sul budget italiano che non sembra essere in linea con le raccomandazioni del Consiglio Ue. Questo vale anche per altri Paesi. E abbiamo chiesto all'Italia di intraprendere deviazioni e di rimettere in linea" i conti pubblici "con le nostre



raccomandazioni". Sulla ratifica della riforma del Mes "le discussioni continuano con l'Italia. Ovviamente spetta al Parlamento italiano decidere quali sono i prossimi passi in avanti" da compiere, "speriamo di poterli vedere quanto prima", ha affermato. "Non ricopro la posizione giusta per poter parlare sull'Italia e di

cosa deciderà il Parlamento, ma sarò in contatto" con il governo "e discuteremo dei prossimi passi insieme", ha inoltre sottolineato. Durante l'intervista Dombrovskis si è anche pronunciato sulla questione "Mar Rosso" assicurando che la Commissione Europea sta "misurando l'impatto economico" della situazione determinata dagli attacchi degli Houthi yemeniti e presenterà un rapporto su questo "a fine febbraio". La Commissione Europea ha "già annunciato che nella primavera del 2024 avremmo avuto l'intenzione di lanciare delle procedure" per deficit eccessivo "sulla base dei dati raccolti nell'autunno 2023" sottolinea Dombrovskis.

Conte davanti al Giurì d'onore: "Meloni ha mentito"

"Voglio giustizia". Dopo un'ora e mezza di audizione a Montecitorio davanti al Giurì d'onore della Camera il leader M5s Giuseppe Conte spiega ai giornalisti di avere "piena fiducia nelle valutazioni che faranno i colleghi deputati della commissione speciale" ma avverte: "Non si può creare un precedente, non può essere consentito a nessuno di venire in Parlamento a ribaltare la realtà dei fatti, a nessun membro del Parlamento perché parliamo della deputata Meloni, non solo della presidente del Consiglio".



Energia, Federconsumatori: "Non è un Paese per vulnerabili"

L'improvvisa fine del servizio di maggior tutela per gli utenti domestici nei settori gas ed energia elettrica (al via rispettivamente dal 10 gennaio e dal 1° luglio 2024), tra le poche cose positive, prevede una salvaguardia per i clienti definitivi vulnerabili, che mantengono il diritto di rimanere o rientrare nel servizio a tutela delle vulnerabilità. Ma anche questo caposaldo vacilla di fronte all'arroganza di alcune aziende. In molti ci segnalano, infatti, che questo diritto, pensato per aiutare soggetti in una condizione di fragilità (dovuta all'età, alle condizioni economiche o alla disabilità), spesso viene negato, frapponendo ostacoli e diffondendo informazioni false e fuorvianti. La prima complicazione si riscontra in merito alle modalità di sottoscrizione: mentre un contratto sul libero mercato si può sottoscrivere in molteplici modi (addirittura, come spesso capita, anche contro la volontà del consumatore), il contratto in tutela no: vi sono pochi uffici dedicati, solo online, per accedere al servizio il cittadino deve districarsi tra lungaggini e rinvii. Per queste ragioni Federconsumatori ha inviato ai principali venditori una lettera con la quale

chiede di conoscere, per ciascuna area territoriale, le modalità che ogni azienda mette a disposizione per sottoscrivere questo tipo di contratto: una volta completato il monitoraggio, valuterà se tali modalità sono conformi alla norma e adeguate rispetto alla funzione sociale che il servizio di tutela, oggi più che mai, ricopre. Inoltre, Federconsumatori ha avviato una campagna informativa destinata agli utenti vulnerabili (chi ha compiuto 75 anni, percettori di bonus energia e disabili ai sensi dell'art.3 l.104/92) per informarli del loro diritto a rimanere in servizio di tutela e per invitarli a segnalare prontamente ostacoli da parte delle aziende al suo esercizio, assistendoli per ottenere il riconoscimento di questo sacrosanto diritto. Il tema della vulnerabilità è tra le questioni prioritarie che Federconsumatori ha chiesto ad Arera di approfondire, prevedendo un ampliamento della platea dei vulnerabili ed il sanamento di alcune storture e assurdità. Non si spiega perché, infatti, solo per fare un esempio, la vulnerabilità è riconosciuta solo se il cittadino disabile è anche titolare dell'utenza, non basta che faccia parte del nucleo familiare.

Acciaierie d'Italia verso il commissariamento Le posizioni dei Sindacati



Invitalia ha inviato una lettera all'Ad di Acciaierie d'Italia per chiedere che la società sia ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. Lo riferiscono fonti sindacali riportando quanto spiegato loro al tavolo con il governo sull'ex Ilva. L'a.d. è stato spiegato - deve rispondere entro 14 giorni. Se non lo farà Invitalia può chiedere al Mimit di attivare l'amministrazione straordinaria. Per garantire la continuità produttiva, il governo è intenzionato a fornire liquidità con prestiti di durata quinquennale e di utilizzare i 320 milioni previsti in un primo momento per l'aumento di capitale. L'esecutivo ha confermato di volere soci privati "autorevoli" per il rilancio dell'azienda, ma vorrebbe prima definire la situazione con Mittal che avrebbe presentato il 16 gennaio al tribunale di Milano un'istanza di composizione negoziata. "Per noi la via maestra continua a essere il ruolo pubblico e la gestione pubblica", ha detto il segretario generale Fiom Michele De Palma al termine dell'incontro: "Il governo sta procedendo sulla strada dell'amministrazione straordinaria, ci sono ancora 14 giorni ma il divorzio da Mittal, per via legale o per via contrattuale, è ormai chiaro". Il leader sindacale ha "fatto presente al governo che la situazione è complessa e che la prima questione è garantire le risorse per poter assicurare le manutenzioni e la tenuta in sicurezza degli impianti e delle lavoratrici e dei lavoratori. Il governo ha risposto che nelle disponibilità

del decreto ci sono già 320 milioni, ma non bastano per garantire l'occupazione e rilanciare la produzione". A propria volta, l'esecutivo ha risposto che "ci sono le condizioni, work in progress, per intervenire con ulteriori risorse da mettere a disposizione". De Palma ha così concluso: "La garanzia occupazionale deve valere per tutti, per i lavoratori di Mittal, di Acciaierie d'Italia, di Adi e per i lavoratori dell'indotto. Abbiamo chiesto che su questo aspetto si faccia un tavolo specifico per poterci confrontare e per poter garantire le lavoratrici e i lavoratori". Va detto poi dell'incontro tra Governo e Sindacati. Ecco la nota diffusa da Palazzo Chigi: "Le parti hanno convenuto sul momento estremamente difficile dell'ex Ilva e hanno concordato di proseguire il confronto impegnandosi a fare ciascuno la propria parte per la tutela della produzione e dell'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza dei luoghi di lavoro. Già nei prossimi giorni sarà aperto al Mimit e al Ministero del Lavoro un tavolo sulla vicenda che riunirà tutti i soggetti interessati: istituzioni locali; sindacati; associazioni datoriali. I ministri delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone incontreranno nelle prossime ore i rappresentanti delle imprese fornitrici e dell'indotto, così come da loro richiesto, manifestando la disponibilità ad analoghi incontri con i rappresentanti dei lavoratori". Ch.Nap.

Politica/Economia&Lavoro

Lavoro, Luigi Sbarra (Cisl): “Politica e parti sociali devono trovare nuove vie da percorrere”

Grazie a Giorgio Merlo per aver scritto un libro capace di descrivere nel racconto di un recente passato un bisogno molto attuale: quello di una “casa” del riformismo progressista sociale e politico di stampo popolare”. Lo ha detto il leader Cisl Luigi Sbarra intervenendo alla presentazione nella Sala Capitolare del Senato del volume di Giorgio Merlo sulla esperienza della “sinistra sociale”. Per Sbarra “politica e parti sociali devono trovare nuove vie da percorrere. Le parole chiave utili per impostare un campo comune sono dialogo, responsabilità, partecipazione. La disintermediazione – ha aggiunto – ha prodotto in questi anni danni



incalcolabili alla rappresentanza democratica ed al cammino delle riforme del Paese. La sfida oggi è riallacciare il confronto con i corpi intermedi per contrattare un grande Patto

Sociale per crescita e coesione sociale, qualità e stabilità del lavoro. L'antidoto al populismo è la partecipazione sia nelle relazioni sociali e industriali, sia nelle politiche pubbliche di sviluppo. Per questo la Cisl vuole attuare l'articolo 46 della Costituzione con una legge a sostegno della contrattazione su cui abbiamo registrato e apprezzato una convergenza molto importante di tante forze politiche riformiste. L'auspicio è che si arrivi a un testo unificato per dare finalmente al Paese un riferimento che regoli e incentivi la partecipazione quale leva per raccogliere le maggiori sfide del tempo presente”, ha concluso Sbarra.

Bombardieri (Uil): “Prima di parlare di autonomia differenziata, eliminare le diseguaglianze”

“Prima dovremmo eliminare le diseguaglianze su alcuni servizi garantiti dalla Costituzione e poi possiamo parlare di autonomia differenziata. Abbiamo, invece, la sensazione che ci sia un approccio molto ideologico al tema, con una politica che fa scelte mirate alle prossime scadenze elettorali”. Così, il Segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, è intervenuto a margine di un'iniziativa organizzata dalla Uil Veneto, sulla questione dell'autonomia differenziata. “Noi - ha ribadito il leader della Uil - continuiamo a registrare diseguaglianze tra Nord e Sud, soprattutto su sanità, assistenza sociale, lavoro, istruzione. Alcuni dati diffusi oggi da Gimbe,



ad esempio, confermano il fenomeno della migrazione sanitaria dal Sud al Nord, con buona parte di quelle risorse che si spostano verso la sanità privata. La sanità, invece, deve essere universale e gratuita. Più in generale, poi - ha sottolineato Bombardieri - si pone un tema di fondo: in un mondo sempre più globalizzato, pensiamo davvero che alcune tematiche, come ad esempio l'energia e le infrastrutture, possano essere affidate alla scelta e alla competenza delle Regioni? Noi abbiamo forti perplessità”. Bombardieri, inoltre, è intervenuto in merito alla legge sulla non autosufficienza. “C'è una richiesta unitaria, da parte di Cgil, Cisl, Uil, di finanziare questo provvedimento. C'è un problema di invecchiamento della nostra popolazione e, al contempo, di incapacità di garantire servizi a chi non è autosufficiente. La legge in materia, che poteva e può ancora essere uno strumento utile per affrontare la questione, consentendo di garantire l'assistenza a casa per queste persone anziane, non è stata finanziata. Eppure - ha sottolineato il leader della Uil - le risorse potevano essere reperite tramite l'extra taxa sugli extra profitti o, magari, colpendo l'evasione fiscale oppure tassando le rendite da capitale, ma il Governo, come è noto, ha fatto altre scelte. La discussione con l'Esecutivo non è finita: nei prossimi mesi, dunque, noi proseguiamo con le nostre mobilitazioni - ha concluso Bombardieri - perché vengano cambiate alcune scelte economiche e perché sia prestata più attenzione ai temi sui quali, da mesi ormai, abbiamo avanzato le nostre rivendicazioni”.

Istat: “Produzione delle costruzioni +1,0% sul mese e +1,5% sull'anno”

A novembre 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni cresca dell'1,0% rispetto ad ottobre. Nella media del trimestre settembre - novembre 2023 la produzione nelle costruzioni aumenta del 2,4% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, sia l'indice grezzo, sia l'indice corretto per gli effetti di calendario registrano un incremento dell'1,5%

(i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a novembre 2023). Nella media dei primi undici mesi del 2023, sia l'indice corretto per gli effetti di calendario sia l'indice grezzo calano dell'1,2%.

Il commento

A novembre 2023, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra il quarto incremento mensile

consecutivo, raggiungendo i livelli più alti da maggio 2022.

La crescita si conferma anche su base trimestrale. Su base tendenziale a novembre, al netto degli effetti di calendario, si riscontra il secondo rialzo consecutivo, mentre nella media dei primi undici mesi del 2023, sia l'indice corretto sia l'indice grezzo mostrano una flessione pari all'1,2%.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

Il Graffio - Promuovere un'agenzia di rating europea

di **Fabrizio Pezzani***

Il rating è un metodo utilizzato per valutare sia i titoli obbligazionari di debito, sia le imprese in base al rischio finanziario delle loro attività, si definisce così il rating di merito creditizio. Il rating dei paesi è diventato una prassi usuale per attribuire un giudizio di merito ai debitori sovrani con metodologie razionali basate su una logica deterministica quando in economia, scienza sociale, le misurazioni sono sempre di tipo probabilistico. Così troppo spesso l'assegnazione del rating è risultato frutto di manipolazioni funzionali ad interessi esterni e totalmente distortivo ed opportunistico della realtà giudicata. Il rating viene espresso con un voto in lettere in base al quale il mercato stabilisce il premio da richiedere secondo il rischio determinato da una valutazione che troppo spesso è legata a motivi strumentali e non reali.

Le principali agenzie di rating - Standard & Poor's, Moody's e Fitch Rating - sono americane e partecipate da grandi multinazionali e da qui comincia la filiera degli interessi. Un primo tipo di conflitto riguarda i soggetti che pubblicano i rating e nel contempo svolgono attività di banca di investimento ed in questo modo il rating potrebbe essere strumentalizzato nell'interesse della banca e dei suoi clienti. Si può forzare un paese o

un'azienda abbattendo il rating a svendere le sue attività come spesso è successo al nostro paese, infatti di fronte al declassamento di un titolo la comunità finanziaria reagisce con un deprezzamento privilegiando le decisioni degli analisti rispetto alle ragioni dell'emittente che si trova sempre in una situazione di debolezza che non risponde invece alla realtà. Si parla di dittatura degli analisti per il potere di condizionare il mercato verso i loro interessi.

In questo senso le agenzie americane di rating sono sotto accusa perchè i loro modelli di valutazione si basano su un'analisi razionale e meccanicistica di una realtà sociale che è l'economia e distorcono troppo spesso la verità sottomessa ai loro interessi. La modellistica e la cultura americana si basano sulla logica del mercato e dell'ottimo a breve mentre il modello europeo è fondato sul sistema di welfare inesistente negli Usa. I modelli americani si basano sulla cultura finanziaria che ragiona sui flussi di cassa perchè hanno volutamente dimenticato che gli equilibri finanziari dipendono sempre da quelli economici e non viceversa come si insegna al primo anno del corso di economia e ragioneria. Per semplificare al massimo l'analisi dei fatti riducono questa solo ai fatti misurabili, modello delle scienze esatte, ma l'economia è una scienza so-



ciale, che sono la minima parte di quelli che interessano, i dati relativi raccolti sono totalmente limitati ma vengono considerati come assoluti; una società od un mercato non sono misurabili ma di questi si analizzano solo i fatti misurabili che sono limitati e da soli non servono a nulla se non a sostenere tesi di comodo.

Gli esempi devastanti delle bolle finanziarie sono piene di istituzioni a cui è stata data la tripla AAA cioè il massimo della sicurezza e così era Lehman il giorno prima del collasso e così i tanti fondi costruiti sul nulla ma solo sull'asseverazione di società di rating che sono sempre tirate come i burattini. Si è venuta a creare un'associazione tra finanza, politica ed accademia funzionale a perseguire di volta in volta le soluzioni a problemi sociali ed economici, in questo senso la finanza è diventata un'arma non usuale di guerra per mettere in difficoltà imprese e paesi con cambiamenti repen-

tini di giudizio a parità di condizioni strutturali. A noi è capitato nel corso della campagna d'Europa del 2010-12 quando si è abbattuto su di noi, dopo gli altri paesi più deboli - Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna - l'attacco della finanza di rapina per fare saltare gli equilibri interni e di rapporto con gli altri paesi; la Germania e la Francia non sono mai state attaccate ma a loro volta attaccavano gli altri paesi europei sotto scacco senza che la BCE dicesse nulla. Proviamo a ripercorrere la storia che ha creato la situazione attuale del debito e della sottovalutazione del paese. La discesa agli inferi dell'Italia si può riassumere con queste date che segnano l'andamento di un rating opportunistico guidato, il 19 settembre con un pil in lieve ascesa, un debito a 1820mld/ euro il rating è A, poi lo spread viene fatto salire in un mese di 600 basic point sempre a parità di dati economici e finanziari, quindi fittiziamente, il rating sempre

a parità di condizioni strutturali finisce a BBB+ nel gennaio del 2012 per finire a BBB nel luglio del 2013. L'operazione innescata da Standard & Poor's viene seguita dalle altre agenzie di rating e per noi risalire da un debito creato anche dalla finanza per indebolirci diventa un problema politico più che economico con una finanza perennemente alla guardia. La stessa cosa Standard & Poor's la fa agli Usa nel luglio del 2012 per indebolire Obama ma viene condannata per manipolazione del rating dalla Corte Suprema. Noi tentiamo la stessa cosa al tribunale di Trani ma la società di rating, guarda caso, viene assolta ed i giornali prendono in giro il pm che ha osato il giusto, questa è l'Italia sempre a vagone ed eterodiretta. Ora è evidente che l'Europa messa alla caccia delle disavventure europee e con la Germania in difficoltà ha la necessità di istituire una sua agenzia europea di rating rispettosa delle sue peculiarità e del senso rafforzativo del welfare che da sempre la contraddistingue al contrario degli Usa rivolti e comandati solo dal mercato. Così potremmo aspirare ad una maggiore autonomia ed aspirare a quell'indipendenza di pensiero che da troppo tempo abbiamo perso. Chi avrà il coraggio di proporla? Perchè no l'Italia.

**Professore Emerito
Università Bocconi*



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



L'Unrae: "Italia lenta sulla transizione Per le auto fondamentali gli incentivi"

I dati sulle immatricolazioni di auto in Italia "continuano a non mostrare miglioramenti riguardo al forte ritardo italiano nella transizione energetica: il 2023 ha rappresentato purtroppo un altro anno perso in questa direzione". Lo ha affermato Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, l'associazione di categoria delle case automobilistiche estere che in Italia distribuiscono, vendono e assistono autovetture, veicoli commerciali e industriali. "Ai fini della transizione è urgente correggere l'attuale schema degli incentivi", ha aggiunto Andrea Cardinali, ricordando che "è in arrivo un Dpcm che sembra aver accolto le richie-

ste dell'Unrae di estendere tali forme di sostegno a tutte le imprese con bonus a importo pieno, di aumentare gli importi unitari dell'Ecobonus e di riportare al 2024 i fondi inutilizzati nel 2022 e, nel corso dell'anno, anche quelli del 2023, per complessivi oltre 600 milioni". A preoccupare anche "i tempi di operatività dei nuovi incentivi, che rischiano di essere molto lunghi, paralizzando il mercato per mesi, visti i necessari passaggi istituzionali e la necessità di aggiornare la piattaforma Invitalia. E nel frattempo, restano bloccati anche i vecchi incentivi, ufficialmente ancora in vigore ma in realtà inutilizzabili perché

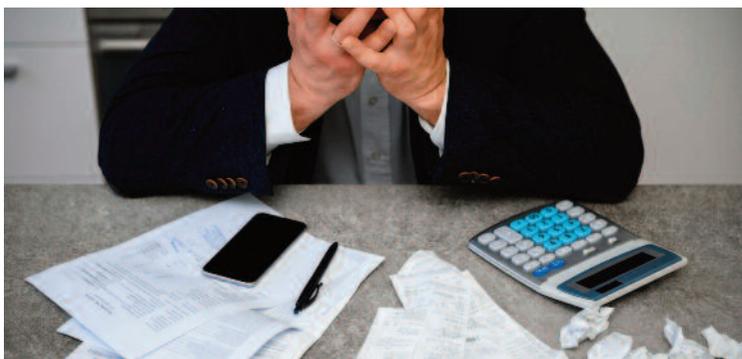


la piattaforma Invitalia non è stata attivata". Cardinali, infine, ha ribadito l'urgenza di intervenire sul regime fiscale delle auto aziendali in uso promiscuo, che penalizza le imprese del nostro Paese,

dove infatti la quota di mercato delle auto a società è ferma al 44,5 per cento, rispetto agli altri grandi mercati che presentano quote tra il 53 per cento e il 67 per cento: "La revisione del regime im-

positivo - ha affermato Andrea Cardinali - potrebbe essere realizzata velocemente attraverso i decreti attuativi della Delega fiscale, in modo da favorire la competitività delle imprese italiane e accelerare al tempo stesso la transizione energetica e il rinnovo del parco circolante". L'Italia, evidenzia l'Unrae, resta fanalino di coda a dicembre nelle immatricolazioni di auto "con la spina" (Ecv), con una quota in lieve recupero al 10 per cento (Bev 6 per cento e Phev o plug-in 4 per cento) lontana anche dalla Francia (Bev 20,6 per cento e Phev 9,4 per cento) e dal Regno Unito (Bev 19,7 per cento e Phev 8,6 per cento).

Crediti deteriorati, il bilancio migliora. Gli operatori temono novità normative



Il Financial Stability Board ha pubblicato un rapporto sull'Italia (Peer Review) incentrato sullo smaltimento dei crediti deteriorati (Npl, o Non performing loans) delle banche. La stretta cooperazione tra autorità, la comunicazione aperta con il settore privato e una capacità di risposta collettiva - recita un comunicato del Fsb - hanno contribuito in maniera notevole al successo di questa riduzione". Il rapporto include una serie di raccomandazioni alle autorità, tra cui quella di "preservare il successo raggiunto e continuare a migliorare il sistema per la gestione degli Npl, sviluppando il mercato secondario degli Npl, vigilando attentamente - si legge - e operando ulteriori miglioramenti all'efficienza delle procedure di insolvenza e di riduzione del debito". Secondo il "Financial Times", tuttavia, il

rapporto contiene anche un monito a "resistere" a una proposta di revisione normativa della maggioranza che "introdurrebbe incertezza o minerebbe il mercato secondario dei Npl". Il riferimento, secondo il quotidiano finanziario, è a una serie articolata di proposte di Fratelli d'Italia che aiuterebbero famiglie e piccole e medie imprese a riappropriarsi dei crediti deteriorati anche se le banche li hanno, nel frattempo, ceduti ad altri operatori. Il "Financial Times" ha riportato che la proposta è stata criticata da vari investitori e che molti degli Npl coinvolti sono stati già cartolarizzati e ceduti, sfruttando garanzie pubbliche per attrarre acquirenti. Ma "alcuni degli alleati" della premier Giorgia Meloni "hanno sostenuto che i mercati favoriscono gli speculatori ai danni di piccole imprese e famiglie".

Il Giappone riapre alle importazioni delle carni suine

E' arrivato il libera all'export in Giappone di carni suine e salumi sottoposti a trattamento termico. La riapertura delle frontiere ha fatto seguito all'accordo del maggio scorso tra i servizi veterinari del ministero della Salute italiano e quelli del Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries giapponese sui requisiti sanitari necessari per la rimozione del bando dovuto alla peste suina africana. L'accordo è partito dall'impegno dell'ambasciata d'Italia a Tokyo e del ministero dell'Agricoltura che ha consentito di creare condizioni negoziali favorevoli. Per l'Emilia Romagna si partirà con Parmacotto. "Un risultato importante - ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura e alimentazione, Alessio Mammi - per il sistema italiano e per l'intero sistema delle Denominazioni di origine protetta dell'Emilia-Romagna. Secondo il rapporto Ismea Qualivita 2023 le Dop derivanti da carne suina nella nostra regione valgono quasi 1,5 miliardi di euro, oltre a tutta la restante produzione. Ora lavoriamo perché ci sia attenzione e apertura anche per i prosciutti stagionati oltre i 400 giorni".

Giovani agricoltori In Senato la legge per aiutare il settore

E' formalmente iniziato al Senato l'iter del disegno di legge della Lega per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. La proposta di Mirco Carloni, presidente della commissione Agricoltura a Montecitorio, prevede una spesa di circa 156 milioni dal 2024 al 2029 e di 27,76 milioni annui dal 2030 per un investimento diretto di circa 30 milioni di euro annui dal 2024. All'interno del Ddl, ricorda in una nota il senatore ed esponente della Lega Giorgio Maria Bergesio, vicepresidente della commissione Agricoltura a Palazzo Madama, "ci sono misure come l'istituzione di un fondo per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura, un regime fiscale agevolato, agevolazioni in materia di compravendita di fondi rustici, l'ampliamento delle superfici coltivate e il trasferimento tecnologico al fine di favorire una maggiore imprenditorialità". "Confidiamo che la norma sia approvata in tempi brevi - chiosa Bergesio - La Lega guarda al futuro del nostro Paese a cominciare dall'agricoltura, investendo sui giovani che intendono tenere vivo il settore".

Tassa sugli inquinanti, la Fdp tedesca chiede che venga destinata ai cittadini

Il gruppo parlamentare del partito liberale tedesco Fdp vorrebbe abolire i sussidi statali, destinando direttamente ai cittadini i proventi della tassa sulla CO2. In questo modo, però, sarebbero ridotte le ambizioni della politica industriale tedesca. La Germania ha fissato un prezzo per le emissioni di CO2 prodotte dal riscaldamento nel 2021 che aumenta gradualmente. Il prezzo ha raggiunto i 45 euro nel 2024 e aumenterà a 55 euro per tonnellata di emissioni l'anno prossimo.

Per calmierare l'impatto sociale, diverse parti hanno chiesto di indirizzare queste entrate a favore dei cittadini. In un momento di crisi del bilancio tedesco, il partito liberale - che fa parte della coalizione di governo - ha elaborato una proposta radicale per liberare 50 miliardi di euro da restituire ai cittadini: tagliare il sostegno statale ai produttori di microchip, alla decarbonizzazione industriale e alla protezione del clima.

“Con le nostre proposte concrete, sa-



remo in grado di pagare ai cittadini tedeschi un bonus climatico di quasi 100 euro a partire dal 2025”, ha dichiarato al giornale “Bild”, Lukas Köhler, vice capogruppo della Fdp. Secondo i tagli di bilancio proposti, il partito sta cercando di ridurre in particolare il sostegno statale all'industria. I produttori di

microchip che hanno ottenuto il sostegno statale attraverso un bando di gara a livello europeo - il quadro noto come “Importanti progetti di interesse comune europeo” - vedrebbero il loro sostegno promesso di circa 20 miliardi di euro ridotto a zero. L'industria pesante tedesca perderebbe anche 23 miliardi

di euro destinati alla decarbonizzazione, relativi allo schema di “contratti di carbonio per differenza” che avrebbe dovuto essere lanciato nel 2024. Questi contratti sono progettati per anticipare i prezzi elevati del carbonio necessari per i costosi investimenti industriali di decarbonizzazione, creando così un incentivo per gli investimenti. Altri tagli proposti, pari a 3 miliardi di euro, riguarderebbero il ripristino degli habitat naturali e la riuniformazione delle torbiere. I tagli ai programmi di efficienza energetica, ai voli a impatto climatico zero e ai programmi di sovvenzione per le pompe di calore completerebbero il pacchetto di tagli da 50 miliardi di euro. La proposta, che difficilmente sarà adottata integralmente, arriva in un momento in cui il governo tedesco è ancora una volta diviso sulla politica economica. Mentre i Verdi sono favorevoli al sostegno per attirare le industrie “pulite”, l'Fdp è favorevole a un approccio di intervento statale minimo.

Balneari: l'Ue non ha fretta di decidere Probabile un rinvio a dopo le Europee



Multa o non multa, regime italiano sulle concessioni balneari bocciato o promosso, modifiche sufficienti o insufficienti. Il momento della verità e delle decisioni sull'eterno nodo delle concessioni balneari in Italia, per il governo Meloni, si fa più vicino. Quanto vicino, però, non è dato saperlo. La Commissione europea ha ricevuto all'ultimo momento utile, il 16 gennaio, la risposta ai rilievi che Bruxelles aveva mosso a Roma due mesi fa sulla gestione delle spiagge pubbliche e il business degli stabilimenti. Adesso partiranno le verifiche e le analisi del caso, e una decisione potrebbe arrivare anche dopo le elezioni europee. “Allo stadio attuale della procedura d'infrazione non c'è una scadenza legale per agire o decidere”, ha dichiarato Johanna Bernsel, portavoce della Commissione Ue per le questioni di mercato interno. Si lavorerà dunque senza assilli, prendendosi tutto il tempo che si ritiene necessario. “Abbiamo appena ricevuto la lettera dall'Italia, e la analizzeremo molto attentamente”. Cosa possa voler dire, in termini di tempistiche, non è chiaro. Di fronte all'assenza di tempi legali stabiliti, non

è escluso che la Commissione possa prendersi tempistiche politiche, rimandando la decisione a dopo il voto (6-9 giugno). Anche perché, interrogata in merito, la vicecapo del servizio dei portavoce dell'esecutivo comunitario, Arianna Podestà, non ha risposto né in un senso né nell'altro. “La lettera è appena stata notificata, dobbiamo esaminarla e non possiamo dire adesso quali saranno i prossimi passi”. Non viene dunque escluso che il pronunciamento dell'Ue sulle concessioni balneari in Italia possa slittare a dopo le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e la nomina della prossima Commissione Ue. Da Bruxelles, comunque, assicurano che non intende fare finta di niente. “Parallelamente” all'analisi della lettera che il governo italiano ha appena recapitato, “continuiamo a dialogare con le autorità italiane per una soluzione che sia compatibile con le regole europee”, ha precisato Bernsel. Emerge dunque l'intenzione di non voler arrivare a condanne e scontri con l'Italia, soluzione che farebbe comodo anche all'Unione europea.

Grandi piattaforme Indagine di Bruxelles sull'accesso ai dati

La Commissione europea ha inviato richieste formali di informazioni ai sensi del Digital Services Act (Dsa) a 17 piattaforme online e motori di ricerca di grandi dimensioni designati il 25 aprile scorso, vale a dire AliExpress, Amazon Store, AppStore, Bing, Booking.com, Facebook, Google Search, Google Play, Google Maps, Google Shopping, Instagram, LinkedIn, Pinterest, Snapchat, TikTok, YouTube e Zalando. La richiesta riguarda la fornitura di maggiori informazioni sulle misure adottate per rispettare l'obbligo di dare accesso, senza indebito ritardo, ai dati accessibili pubblicamente sulla loro interfaccia online ai ricercatori. “L'accesso ai dati da parte dei ricercatori è fondamentale per garantire la responsabilità e il controllo pubblico delle politiche delle piattaforme - si legge in una nota -. L'accesso dei ricercatori ai dati disponibili al pubblico contribuisce notevolmente agli obiettivi del Dsa, il che è particolarmente importante in vista di eventi imminenti come le elezioni a livello nazionale e comunitario, nonché per un monitoraggio costante della presenza di contenuti e beni illegali online piattaforme”. Le 17 società dovranno fornire alla Commissione le informazioni richieste entro l'8 febbraio. Sulla base della valutazione delle risposte, l'esecutivo determinerà le fasi successive. A seguito della loro designazione come piattaforme online di grandi dimensioni o motori di ricerca, le 17 società sono tenute a rispettare l'intera serie di disposizioni introdotte dal Dsa. Il 18 dicembre la Commissione aveva avviato una procedura formale di infrazione contro X per diversi motivi, tra cui proprio presunte violazioni degli obblighi relativi all'accesso ai dati da parte dei ricercatori.

Economia Mondo

Auto elettriche rimaste ferme a Chicago: “Mix di cause, il freddo è stato decisivo”

Sta destando polemiche, e anche molta preoccupazione, il dossier relativo alle auto elettriche, tra cui quelle del marchio statunitense Tesla di proprietà di Elon Musk, abbandonate dai proprietari a Chicago dopo che un'ondata di freddo eccezionale ha messo inaspettatamente fuori uso centinaia di batterie. Sulle cause di questi problemi, che gettano un'ombra pesante sulla capacità operativa di questa tipologia di vetture in condizioni di forte stress, le ipotesi si accavallano. All'origine del guasto possono essere intervenuti "diversi i fattori, come, appunto, il freddo ma anche l'incuria da parte dei proprietari" che possono aver lasciato l'auto per troppo tempo alla colonnina di ricarica perché le batterie non si rigenerava. Conversando con l'agenzia Adnkronos, il professore Davide Tarsitano, docente di Veicoli ibridi ed elettrici del Politecnico di Milano, ha dato la sua spiegazione. Innanzitutto, ha affermato, "si sa che il freddo estremo - che



si stava registrando proprio in quelle ore a Chicago - influisce anche sulla componentistica, anche la più banale" ma resta il fatto che "non è chiaro dove sia il problema e non sono neanche sicuro che la questione tecnica riguardi l'automobile".

"Il problema, piuttosto, potrebbe avere coinvolto anche le stesse colonnine di ricarica perché le

temperature a 15 gradi sotto zero possono provocare guai, se le apparecchiature non sono state progettate opportunamente", ha osservato il docente. "Inoltre la componentistica, come il cavo o il connettore, se viene intaccata dal ghiaccio ha difficoltà a funzionare. Se poi si forma ghiaccio dentro il connettore dell'automobile - che rimane appeso alla co-

lonnina -, il mancato scioglimento può causare ulteriori disguidi", ha sottolineato Tarsitano. Sono stati quindi "più fattori insieme", secondo l'esperto, ad avere prodotto il crollo delle batterie della auto elettriche a Chicago.

Il freddo, ha osservato inoltre il docente, "mette anche in difficoltà le stesse batterie: le tempi-

stiche di ricarica si allungano perché la struttura tecnica è meno ricettiva all'energia in fase di ricarica. Infatti tanti problemi a Chicago sono stati provocati da questo aspetto che, a ricaduta, ha fatto allungare le code di auto alle colonnine". "Così chi è arrivato alla colonnina con il 2-3-5 per cento di batteria ha finito con il consumarla tutta nell'attesa di potersi collegare.

La macchina, alla fine, è rimasta bloccata". Tarsitano ha spiegato anche che "se con le auto Tesla si punta il navigatore su un 'supercharge', l'automobile da sola cerca di fare arrivare la macchina 'supercharge' con la batteria nella condizione migliore per essere ricaricata velocemente. In questa fase la macchina sollecita la pompa di calore alla potenza massima per scaldarla e arrivare al 'supercharge' con la batteria a 10-15 gradi in modo che possa essere ricaricata velocemente. Così però si consuma tanta energia e, se l'utente trova la coda alla colonnina, la batteria 'muore'".

Indonesia: porte aperte alla cinese Byd Pronto un mld per un sito di eco-veicoli

Il principale produttore cinese di veicoli elettrici, Byd, ha lanciato tre nuovi modelli destinati al trasporto passeggeri in Indonesia ed è entrato così da protagonista nel mercato più grande ed importante del Sud-Est asiatico. Lo ha riferito l'agenzia di stampa economica Nikkei Asia. Byd ha anche annunciato che avvierà a breve la costruzione di un nuovo impianto di produzione proprio in Indonesia. Per celebrare il suo esordio, il colosso di Pechino ha presentato la sua popolare berlina Seal, il veicolo utilitario sportivo Atto 3 e la berlina Dolphin realizzate su misura per il mercato indonesiano. La cerimonia di lancio si è svolta a Giacarta. "L'Indonesia è costantemente diventata un Paese strategico per l'ingresso di molte aziende globali", ha affermato Eagle Zhao, che guida Byd in Indonesia, in occasione del lancio delle vetture. "La visione dell'Indonesia è in linea con la nostra posizione strategica nel quadro del mercato globale". Per il momento, i veicoli sono importati direttamente dalla Cina e funzionano con batterie al litio-ferro fosfato, invece di quelle a base di nichel. Ciò ha indotto alcuni osservatori a sollevare dubbi in merito all'effettiva possibilità che Byd investa effettivamente in un impianto di produzione in Indonesia, così come annunciato. Eppure il gigante cinese ha



confermato di avere all'ordine del giorno una spesa da circa 1 miliardo di euro per un sito di produzione che avrà una capacità produttiva di 150mila veicoli all'anno. Sarà il sesto impianto automobilistico al di fuori della Cina, dopo Brasile, Ungheria, Messico, Thailandia e Uzbekistan. Byd è sostenuta dal gruppo di Warren Buffett. La casa automobilistica cinese ha da poco superato anche Tesla, diventando il più grande produttore di veicoli elettrici al mondo per vendite nell'ultimo trimestre dello scorso anno ed è già entrata in altri mercati del Sud-Est asiatico.

Prezzi degli immobili Novembre terribile per il mercato inglese

Nel mese di novembre i prezzi delle abitazioni nel Regno Unito sono scesi al ritmo più rapido in oltre un decennio, spinti dal forte calo registrato a Londra. Secondo i dati dell'Ufficio per le statistiche nazionali, ripresi dal quotidiano "Financial Times", i prezzi medi si sono contratti del 2,1 per cento nell'anno fino appunto allo scorso novembre, rispetto a un calo dell'1,3 per cento nei 12 mesi fino a ottobre 2023. Ciò significa che una proprietà media nel Regno Unito ora costa 285mila sterline (332mila euro), circa seimila sterline in meno rispetto allo stesso mese di un anno prima. Londra è stata la zona del Regno Unito con la peggiore performance, registrando una contrazione annua del 6 per cento, la più consistente dal 2009. La capitale è rimasta comunque la zona più costosa del Paese, con un'abitazione che in media costa 505mila sterline (589mila euro).

Guerra dei microchip A Taiwan giù del 19% l'utile della big Tsmc

L'utile netto del colosso Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (Tsmc), leader nella produzione mondiale di microchip e strategico anche per l'Occidente, è inaspettatamente crollato del 19 per cento nel quarto trimestre dell'anno appena trascorso, complice il calo della domanda globale che ha colpito, in particolare, il comparto dei semiconduttori utilizzati nell'industria automobilistica, dei server e della telefonia mobile. Il dato è stato comunicato attraverso una nota diffusa dalla medesima azienda. L'utile netto si è attestato a 7,6 miliardi di dollari da ottobre a dicembre, superando comunque le previsioni di mercato. Nello stesso periodo, i ricavi generati dalla Taiwan Semiconductor Manufacturing Company si sono attestati a 19,6 miliardi di dollari, in calo dell'1,5 per cento sull'anno e in linea con le previsioni aziendali.

Primo piano

Cisgiordania dimenticata dal mondo

“Qui è un dramma: non c'è solo Gaza”

Se la Striscia di Gaza, nel Medio Oriente nuovamente infiammato dalla guerra, è rimasta ininterrottamente sotto i riflettori dal 26 ottobre scorso, quando Israele ha dato il via all'invasione di terra per annientare Hamas, della Cisgiordania e di Gerusalemme, dove vivono in condizioni disperate quasi 50mila cristiani "si è parlato molto meno, nonostante le difficoltà per certi versi maggiori che a Gaza". A constatarlo è l'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, al suo secondo mandato come Governatore generale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Già ambasciatore italiano in Spagna e, dal 2017, Governatore dell'istituzione laicale al servizio della Chiesa cattolica in Terra Santa, Visconti di Modrone ha appena concluso una delle missioni più complesse della sua lunga carriera: una settimana in pellegrinaggio nei luoghi dove infuria la guerra, con una piccola delegazione dell'Ordine guidata dal Gran Maestro, il cardinal Fernando Filoni, e a stretto contatto con le popolazioni rimaste in città "fantasma" come Gerusalemme, Betlemme e altri centri della Cisgiordania. Civili - ha evidenziato il diplomatico parlando con l'agenzia Agi - che stanno soffrendo "non certo meno che a Gaza". Le festività natalizie, anche durante l'intifada, riuscivano a portare in questi luoghi sacri, ricchi di storia e d'arte, turisti da tutto il mondo. Nella Città Santa, dentro le antiche mura, dove normalmente fiorivano piccole attività commerciali legate al turismo, "ho trovato solo botteghe e ristoranti sprangati: deserta la Via Dolorosa, dalla Porta dei Leoni verso il Santo Sepolcro - ha raccontato - deserte le chiese, e luci spente nei musei principali: quello della Terra Santa e il Museo della Flagellazione". "L'assenza del turismo e dei pellegrini



– ha osservato – ha distrutto la già fragile economia che c'era anche se la città è stata senza dubbio meno bersagliata dai razzi di Hamas, dicono, perché abitata da molti più palestinesi". Nei sette giorni trascorsi in quei luoghi, secondo fonti locali, Hamas ha sparato su Tel-Aviv e dintorni ben 27 razzi: "Anche a Gerusalemme in tanti hanno visto i razzi di Hamas sorvolare la città prima di essere intercettati". Ma qual è la situazione della comunità cristiana della regione? "A Gaza - ha confermato Visconti di Modrone - vivono solo pochi cristiani (un migliaio circa, ndr): 600 si sono rifugiati nell'edificio, peraltro danneggiato, dell'unica parrocchia della Striscia, altri 200 nella chiesa ortodossa mentre un centinaio è riuscito a fuggire verso Sud e oggi è in Egitto". In tutto, prosegue l'ambasciatore, si calcola che siano morti almeno 25 cristiani dall'inizio delle ostilità, di questi 17 uccisi dal fuoco israeliano". I numeri sono tuttavia incerti per via dei numerosi feriti ricoverati negli ospedali (di cui non si

sa nulla) e per l'assenza di fonti verificabili. "Solo i giordani - ha raccontato ancora l'ambasciatore - sono riusciti a paracadutare cibo e medicinali a Gaza... Il Nord da tempo è inaccessibile anche alla Chiesa e ai suoi volontari". "Di Cisgiordania si parla meno, ma lì vi sono molti più cristiani e i problemi per il Patriarcato saranno ancor maggiori che a Gaza proprio perché i cristiani sono molto più numerosi. In Cisgiordania - ha proseguito - si vive in un autentico clima di guerra e di occupazione anche se diverso da quello di Gaza... Lo si percepisce dai racconti, disperati, dei palestinesi". All'inizio dell'anno, inoltre, sono entrate in vigore, stando a quanto riferito al governatore, nuove misure per regolare il mercato del lavoro: si offre lavoro agli indiani, ai cingalesi, ai rumeni, ai moldavi, ai filippini al doppio del salario di un palestinese, pur di privarlo del lavoro che aveva. La paura e la guerra hanno insomma favorito misure per creare disoccupazione "ad arte" tra i palestinesi, anche a prezzo

di danneggiare gravemente l'economia israeliana. Intanto gli insediamenti continuano, complici le agevolazioni fiscali concesse da Tel-Aviv agli ebrei della diaspora per occupare edifici costruiti su terreni requisiti militarmente e distribuiti territorialmente laddove abitavano i palestinesi. Si tratta di attività onerose per il bilancio israeliano che, tuttavia, si addossa i costi equiparandole a operazioni militari. "La procedura degli insediamenti - a quanto mi è stato spiegato - inizia con una confisca seguita da un'occupazione giustificata da 'ragioni militari', quindi senza compenso; progressivamente l'occupazione si converte in un insediamento, dove si applica la legge israeliana: nessun palestinese può entrare se non per lavoro dipendente e con speciali permessi e gli insediamenti sono collegati con bus riservati agli ebrei fino a Gerusalemme... Grazie alle pressioni americane contro le nuove colonie oggi esiste ancora un 'corridoio' libero da insediamenti verso la Giordania". "In questo contesto di odio radicalizzato da anni di violenza e di errori che risalgono al passato, anche i cristiani, contrari a qualsiasi forma di violenza, da qualsiasi parte provenga, sono evidentemente invisibili ai più fanatici fra gli ebrei che si rendono conto di non avere alleati in essi", ha spiegato ancora Visconti di Modrone rammentando come le violenze contro i cristiani e i loro simboli siano "all'ordine del giorno". "Per l'opinione pubblica internazionale il contrasto è fra ebrei e arabi, ma in realtà qui si percepisce che è anche fra ebrei e cristiani. Il rapporto fra i cristiani-israeliani e i cristiani-palestinesi è difficile e, paradossalmente, la guerra sta vedendo anche militari cristiani-israeliani che combattono a Gaza contro cristiani-palestinesi".

Presidenziali Usa. L'intelligence teme interferenze russe

Il direttore della National Security Agency (Nsa), Paul Nakasone, e il direttore del Federal Bureau of Investigation (Fbi), Christopher Wray, hanno dichiarato di ritenere che "la Russia potrebbe tentare di interferire con il regolare svolgimento delle elezioni presidenziali in programma a novembre negli Stati Uniti", utilizzando come leva il conflitto in Ucraina. L'ipotesi di intromissioni russe, in particolare nella rete

web, non è nuova e venne avanzata per la prima volta già ai tempi del voto che portò Donald Trump alla Casa Bianca, nel 2016.

"Dobbiamo essere preoccupati per le minacce ibride," ha detto Wray durante una conferenza sulla sicurezza informatica presso l'Università di Fordham a New York. Tali minacce potenziali, ha aggiunto il direttore dell'Fbi, includono uno scenario in cui agenti stranieri potrebbero utilizzare un



"incidente informatico poco notevole" per seminare "pa-

nico o mancanza di fiducia nella nostra infrastruttura elet-

torale", ha puntualizzato Wray. Quando gli è stato chiesto se la guerra in Ucraina potrebbe "distrarre" la Russia dall'interferire nelle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti, Wray ha detto di essere "abbastanza sicuro che i russi possano camminare e masticare chewing-gum", e che gli ufficiali statunitensi si stanno preparando di conseguenza al fine di limitare al massimo gli effetti di possibili incursioni informatiche.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Crisi Mediorientale

Gaza, il Parlamento Ue annuncia: "Sosteniamo il lavoro della Corte di giustizia internazionale, cessate il fuoco ora"

I deputati europei chiedono che tutti gli ostaggi siano rilasciati immediatamente e incondizionatamente e che l'organizzazione terroristica Hamas sia smantellata. Come riferisce il Parlamento europeo in una nota, attraverso una risoluzione non vincolante, adottata giovedì con 312 voti favorevoli, 131 contrari e 72 astensioni, i deputati esprimono il loro più profondo cordoglio per le vittime innocenti da entrambe le parti del conflitto. Chiedono un cessate il fuoco permanente e di riprendere gli sforzi volti a trovare una soluzione politica, a condizione che tutti gli ostaggi siano rilasciati immediatamente e incondizionatamente e che l'organizzazione terroristica Hamas sia smantellata. Pur condannando con la massima fermezza lo spregevole attacco terroristico commesso da Hamas contro Israele, de-

nunciano anche la risposta militare sproporzionata israeliana, che ha causato un numero di morti senza precedenti tra i civili. Israele, sostengono gli europarlamentari, ha il diritto di difendersi entro i limiti del diritto internazionale, il che implica che tutte le parti in conflitto devono distinguere, in ogni momento, tra combattenti e civili, che gli attacchi devono essere diretti esclusivamente verso obiettivi militari, e che i civili e le infrastrutture civili non devono essere oggetto di attacchi. Esprimendo profonda preoccupazione per il disastroso e rapido deterioramento della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, i deputati sottolineano la necessità di un accesso urgente umanitario pieno, rapido, sicuro e senza ostacoli all'intera Striscia di Gaza, e chiedono l'immediato ripristino delle infrastrutture



vitali. Nella risoluzione si chiede un'iniziativa europea per rilanciare la soluzione dei due Stati, e si sottolinea l'assoluta necessità di riavviare immediatamente il processo di pace. Si accoglie con favore l'istituzione Giornata della pace per la pace in Medio Oriente, lanciata, poco prima degli attacchi, dall'Unione europea e dalla Lega araba. La nota prosegue informando che i deputati sostengono piena-

mente l'Iniziativa di pace araba del 2002, che offre una piena normalizzazione delle relazioni tra lo Stato di Israele e tutti gli Stati arabi, in cambio del completo ritiro di Israele da tutti i territori palestinesi e arabi occupati dal 1967, e sollecita la piena inclusione dell'Autorità palestinese in tale processo. I deputati chiedono la fine dell'occupazione dei territori palestinesi e sottolineano che gli insediamenti

israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono illegali secondo il diritto internazionale. Condannano fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti contro i palestinesi, e chiedono l'imposizione di misure restrittive dell'UE nei confronti dei coloni estremisti che violano i diritti umani e il diritto internazionale. Infine, nella risoluzione si sottolinea il forte sostegno dell'Ue al lavoro della Corte penale internazionale e della Corte internazionale di giustizia (International Court of Justice, Icj), e si chiede che i responsabili degli atti terroristici e delle violazioni del diritto internazionale siano chiamati a rendere conto delle loro azioni. La presa di ostaggi e gli attacchi deliberati contro i civili sono gravi violazioni del diritto internazionale, avvertono i deputati.

Dire

Israele, sempre più in bilico la leadership di Netanyahu

Migliaia di persone si sono riunite a Tel Aviv per chiedere il cessate il fuoco a Gaza e la pace con i palestinesi. Le manifestazioni si stanno svolgendo di nuovo in Israele mentre cresce la rabbia nei confronti dell'amministrazione Netanyahu che non è riuscita a liberare i prigionieri nonostante la guerra devastante. Durante le proteste erano presenti anche alcune famiglie dei prigionieri, con molti manifestanti che portavano cartelli con la scritta "La pace inizia con la speranza" e "La pace è l'unica soluzione". Crescono le critiche nei con-

fronti del governo Netanyahu: l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak ha chiesto "elezioni anticipate", spiegando in un articolo pubblicato su Haaretz che "la guerra dura da 15 settimane. Sul campo di battaglia vediamo attestati di coraggio e sacrificio. In Israele vediamo disperazione, la sensazione che, nonostante i risultati dell'esercito israeliano, Hamas non sia stato sconfitto". E sulle elezioni anticipate interviene anche il ministro della Guerra israeliano: "È necessario, entro qualche mese, riportare l'elettore israeliano alle urne e indire elezioni per rin-



novare la fiducia, perché in questo momento non c'è fiducia". Queste le parole di Gadi Eisenkot in un'intervista al programma investigativo Uvda di

Canale 12. "Come democrazia, lo Stato di Israele deve chiedersi dopo un evento così grave: 'Come possiamo continuare da qui con una leadership che ci ha miseramente deluso?'", continua Eisenkot, del Partito di Unità Nazionale che ha accettato di unirsi al governo di coalizione con Netanyahu, ed il cui figlio è stato ucciso combattendo a Gaza il mese scorso. Eisenkot è sembrato anche criticare la promessa di Netanyahu di una sconfitta totale di Hamas. Intanto il leader centrista dell'opposizione in Israele, Yair Lapid, ha fatto una piccola

apertura sul fatto che l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Abu Mazen possa avere un ruolo nel futuro di Gaza alla fine della guerra, a patto che intraprenda una serie di riforme come organizzazione politica. "Se l'Anp avvia una reale riforma sul tema dell'istituzione e della corruzione, il suo apparato civile - ha spiegato Lapid alla tv Kan - può essere usato in alcune sue componenti a Gaza". Lapid ha comunque detto di "non pensare che qualcuno possa credere che uno Stato palestinese sarà istituito a Gaza", una volta finita la guerra.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



INPS
pagamenti
contributi inps



Gaza, la denuncia: “Manca tutto, le donne usano le tende da campo per farsi gli assorbenti”

Lo riporta in una nota ActionAid che insieme ai suoi partner locali sta sostenendo al meglio le donne e le ragazze di Gaza

A Gaza le donne e le ragazze sono costrette a ricorrere a metodi poco sicuri per gestire le mestruazioni, in un contesto di grave carenza di prodotti igienici come assorbenti e condizioni umanitarie catastrofiche.

Lo riporta in una nota ActionAid, che ha appreso di alcune donne sfollate a Rafah così disperate che tagliano piccoli pezzi dalle tende su cui fanno affidamento per ripararsi dal freddo e dalla pioggia per usarli come sostituti degli assorbenti, rischiando però di contrarre infezioni. La mancanza d'acqua rende quasi impossibile una corretta igiene: le donne hanno raccontato di essere rimaste per settimane senza fare la doccia.

Una collaboratrice di ActionAid Palestina, che ha voluto

rimanere anonima, sfollata da casa sua per tre volte che ora si trova nel Sud di Gaza, ha dato la sua testimonianza: “Ho sofferto durante le mestruazioni. Non c'era acqua disponibile per lavarmi durante il ciclo. Non avevo assorbenti igienici”.

Rafah attualmente ospita più di un milione di sfollati – più di quattro volte la sua popolazione abituale – in condizioni di estremo sovraffollamento e non c'è privacy. Le code per i servizi igienici sono lunghissime e l'Unrwa (l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente – stima che nei rifugi ci sia solo un bagno ogni 486 persone. Adara, sfollata da casa con i suoi quattro figli, ha raccontato: “Soffriamo molto ogni volta che vo-

gliamo andare in bagno. Stiamo in fila per molto tempo e i bagni sono lontani”. ActionAid continua citando i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha), secondo cui solo una delle tre condutture idriche da Israele a Gaza è attualmente funzionante. Le persone hanno accesso in media solo a 1,5-2 litri d'acqua al giorno, un valore inferiore ai 3 litri necessari per la sopravvivenza di base e ben al di sotto dei 15 litri minimi necessari a persona ogni giorno per soddisfare tutte le esigenze idriche e igienico-sanitarie. ActionAid, insieme ai suoi partner locali come l'Associazione Wefaq per le donne e l'assistenza all'infanzia (Wefaq), sta sostenendo al meglio le donne e le ragazze di Gaza in condizioni estre-

mamente difficili per le operazioni di soccorso. Il nostro sostegno finora ha incluso la distribuzione di kit igienici – che includono fazzoletti, carta igienica, sapone, assorbenti igienici e salviette umidificate – e la costruzione di 60 blocchi di servizi igienici e docce a Rafah, che forniranno a donne e ragazze uno spazio protetto. Riham Jafari, Coordinatrice Advocacy e Comunicazione di ActionAid Palestina, ha dichiarato: “Immaginate di dover gestire le vostre mestruazioni senza assorbenti, carta igienica o sapone, e senza la possibilità di lavarvi.

Il tutto vivendo a stretto contatto con altre persone senza la privacy necessaria. Questa è la realtà per centinaia di migliaia di donne e ragazze a Gaza in questo momento.

Non si tratta solo di un affronto alla loro dignità, ma anche di un vero e proprio pericolo per la loro salute. ActionAid ha aggiunto Jafari sostiene le donne e le ragazze nel miglior modo possibile, ma con le condizioni umanitarie già catastrofiche che peggiorano di giorno in giorno e l'entità dei bisogni che aumentano, queste soluzioni sono solo parziali. Come abbiamo ripetutamente affermato, ciò di cui la popolazione di Gaza ha bisogno è un cessate il fuoco permanente, ora, per porre fine all'insensata uccisione di civili, con donne e ragazze che rappresentano il 70% delle vittime, e per consentire agli aiuti disperatamente necessari di raggiungere coloro che ne hanno bisogno”.

Dir

Tajani: “Pronti a inviare italiani in missione Onu a Gaza”

“Gli oltre 1.000 militari italiani in Libano sono là per una missione dell'Onu. Qualora servisse a Gaza, in una fase di transizione, una missione di pace, noi siamo pronti a inviare i nostri militari con l'Onu come portatori di pace. Non c'è nessuna richiesta americana di allargare la missione libanese al riguardo”. Lo afferma il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ai microfoni di Radio24. “Con la missione in mar Rosso ci sarà una difesa forte vigile e armata. Non andiamo là per fare bella presenza”. “L'Italia -ha aggiunto- è promotrice della nuova iniziativa sul mar Rosso di cui parlerò lunedì al Consiglio Ue” noi “pensiamo a una missione militare con partecipazione anche di paesi non Ue, penso alla Norvegia, per allargare la competenza di quella che c'è già fino al canale di Suez”. “La linea che seguiamo da sempre, quella di due popoli, due stati, del G7, dell'Ue. Il 24 e il 25 sarò in Terra Santa per parlare anche con Anp, perché non può essere Hamas a governare quel territorio”.

Pentagono: “Nuovo attacco Houthi contro nave Usa”



Le forze Houthi hanno lanciato ieri un nuovo attacco missilistico contro una nave di proprietà degli Stati Uniti, dopo che il presidente Joe Biden ha affermato che gli attacchi americani non hanno scoraggiato i militanti nel Mar Rosso.

Il Pentagono ha affermato che non sono stati segnalati danni o feriti dopo

che gli Houthi hanno lanciato due missili contro la MV Chem Ranger. L'attacco ha fatto seguito al quinto round di raid statunitensi nello Yemen. La Casa Bianca ha affermato che le forze americane “hanno eliminato una serie di missili Houthi” che dovevano essere lanciati contro navi nel Mar Rosso

Crisi del Mar Rosso, gli Houthi promettono un passaggio sicuro a navi russe e cinesi

Gli Houthi promettono un passaggio sicuro per le navi russe e cinesi attraverso il Mar Rosso, dove il gruppo yemenita sostenuto dall'Iran ha effettuato attacchi contro navi commerciali in solidarietà con i palestinesi a Gaza. In un'intervista pubblicata oggi dall'outlet russo Izvestia, ripreso dal Guardian, Mohammed al-Bukhaiti ha insistito che le acque intorno allo Yemen saranno sicure finché le navi non saranno collegate ad alcuni paesi, in particolare Israele.

“Per tutti gli altri paesi, comprese Russia e Cina, le loro spedizioni nella regione non sono minacciate. Inoltre, siamo pronti a garantire il passaggio sicuro delle loro navi nel Mar Rosso, perché la libera navigazione svolge un ruolo significativo per il nostro Paese”, ha affermato.

Regno Unito, la Camera bassa approva la legge per trasferire i migranti in Rwanda

È passato alla Camera dei Comuni di Londra un disegno di legge promosso dal premier Rishi Sunak, che punta a consentire il trasferimento in Rwanda di un certo numero di richiedenti asilo, giunti nel Regno Unito attraverso il Canale della Manica con mezzi di fortuna. Il premier ha fatto della lotta all'ingresso di migranti irregolari uno dei pilastri del suo mandato, che si è concretizzato nei mesi scorsi con un accordo stretto col governo rwandese per trasferire migranti e richiedenti asilo verso il Paese dell'Africa orientale. Un programma che però la Corte suprema ha bloccato, accogliendo la sentenza della Corte d'appello secondo cui "sussiste un rischio reale per i profughi" di essere "rimpatriati

verso i paesi di origine" in quanto la loro "richiesta d'asilo potrebbe essere mal valutata" da parte delle autorità rwandesi, col pericolo quindi di "subire maltrattamenti". Nei mesi precedenti, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) aveva bocciato per prima l'accordo, su ricorso delle associazioni per i diritti dei migranti, richiamando Londra a rispettare il principio del "non respingimento", e esortandoli affinché le domande d'asilo siano valutate "caso per caso". Le sentenze hanno permesso di impedire il decollo al primo volo con a bordo profughi. Per aggirare tali sentenze, Sunak ha proposto una legge che intende trasferire alcuni richiedenti asilo, approvata con 320 voti a

favore e 276 contrari. Ora il disegno di legge passa alla Camera dei Lord, dove però i conservatori di Sunak non hanno la maggioranza. Tuttavia, la Camera alta non può annullare una legge approvata dalla Camera bassa, limitandosi a ritardare o modificare il testo. Stime ufficiali riferiscono che nel 2023 oltre 29mila persone hanno attraversato la Manica, un numero in calo rispetto alle 42mila dell'anno precedente. "Qualunque cosa dica questo governo, sappiamo la verità: siamo molti di più a sostenere un sistema di asilo umano che accolga i sopravvissuti alle torture e i rifugiati" scrive in queste ore l'associazione britannica Freedom from torture, che si batte contro il piano dei trasferimenti, av-

vertendo che spesso tra i richiedenti asilo ci sono vittime di tortura, oppure che proprio il loro respingimento verso paesi non sicuri potrebbe esporli ad atti inumani e degradanti. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, l'organizzazione ha incollato all'interno dei vagoni della metropolitana di Londra che porta a Westminster – sede del governo britannico – cartelli con frasi scritte dai profughi. Uno di questi riporta le parole di un sopravvissuto di nome Kolbassia: "Quando sono fuggito dalle torture, il Regno Unito mi ha assicurato un posto sicuro. Mi preoccupa molto il fatto che l'attuale governo stia cercando di mandare via persone come me, negandogli la salvezza".

Carne in provetta: via libera in Israele ma flop in Usa

Sette italiani su dieci (70%) sono contrari alla messa in commercio del cibo artificiale prodotto in laboratorio, dalla carne di pollo fino a quella bovina, per le perplessità sugli effetti a lungo termine sulla salute umana e sull'ambiente. E' quanto emerge dall'Indagine Coldiretti/Censis in riferimento alla decisione del ministero della Sanità di Israele di approvare la vendita al pubblico della carne artificiale dalle cellule bo-

vine. Una decisione che fa seguito alle autorizzazioni concesse per la carne di pollo artificiale da Singapore e Stati Uniti dove era stato dato il via libera dalla FdaA, alla startup californiana Upside Food. Una operazione che a fine dicembre 2023, la rivista tecnologica del Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston ha inserito tra i più grandi fallimenti scientifici dell'anno in quanto, nonostante il via libera

alla commercializzazione ottenuto dalle autorità Usa, non vi sarebbe ancora traccia di prodotti di laboratorio nei supermercati e la produzione su larga scala risulterebbe più problematica del previsto. In particolare, diverse inchieste giornalistiche, a partire da quelle del Wall Street Journal, hanno evidenziato che Upside Food utilizzava molta manodopera, plastica ed energia per produrre pochissimi filamenti di pollo.

La diffidenza si è diffusa anche in Europa dopo l'approvazione legge italiana che ha introdotto il divieto di produrre e commercializzare cibi a base cellulare per uso alimentare o per i mangimi animali nel rispetto del principio di precauzione ed in attesa di risultati scientifici della ricerca pubblica indipendente per evitare di usare gli uomini come cavie. Dubbi sono stati espressi infatti in Austria e Francia dove è stata depositata

al parlamento la proposta di legge "per vietare la produzione, la lavorazione e la commercializzazione di carni sintetiche in tutto il territorio nazionale", nell'interesse della salute umana, della salute degli animali e dell'ambiente per iniziativa di un gruppo di parlamentari dell'Assemblea Nazionale francese, appartenenti al partito Les Républicains, che fa parte del nuovo Governo. **Fonte Coldiretti**

Perché Iran e Turchia muovono l'attacco alle basi curde in Iraq e Siria?

di Fabio Marco Fabbri Pubblichiamo per gentile concessione dell'autore

Perché in questi ultimi giorni Iran e Turchia stanno attaccando le basi curde in Iraq e in Siria? In un quadro di crisi che abbraccia il conflitto tra Russia e Ucraina, con Israele ed Hamas, la serie di attacchi verso il Kurdistan richiamano il motto di Mao Zedong, che cita: "Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Questa è una questione di primaria importanza per la rivoluzione". In una visione geopolitica il motto di Mao risulta sempre più affine a quello che sta maturando tra i freddi scenari ucraini, come tra i polverosi e sabbiosi scenari di Gaza e yemeniti. Ma la questione non si ferma solo a questi contesti, a causa del ruolo che lo sciismo iraniano e l'ambizione sultanale di Recep Tayyip Erdoğan stanno assumendo. Infatti Teheran, che ha appoggiato e sostiene Hamas e gli sciiti libanesi di Hezbollah, tramite l'agenzia di stampa ufficiale Irna ha pomposamente comunicato di avere attaccato con i missili, martedì 16 gen-

naio, alcune aree del Kurdistan iracheno, ubicate alla periferia della capitale della regione, Erbil. Le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno affermato di aver preso di mira e distrutto un quartier generale di spionaggio indicato come una base del Mossad – i servizi segreti israeliani – e di generici gruppi terroristici anti-iraniani. Nell'attacco, secondo le autorità locali della regione autonoma del Kurdistan, sono stati uccisi alcuni civili. Mentre nei raid sul territorio siriano sarebbero stati colpiti cellule residue dell'organizzazione dello Stato islamico, Isis, come ritorsione per l'uccisione di alcuni leader iraniani a Rask e Kerman. Il Kdp, Partito democratico del Kurdistan, al Governo della Regione, oltre che confermare la morte dei civili ha comunicato che anche il magnate immobiliare Peshraw Dizayee, la moglie e altri membri della sua famiglia sono deceduti a seguito degli attacchi missilistici iraniani. Ricordo che i politici del Kurdistan, regione autonoma, non hanno mai negato le accuse prodotte da Baghdad di avere

"affinità" con Israele. Anzi, spesso si sono compiaciuti di essere sospettati di tali "legami". Tuttavia, la linea ufficiale del Kurdistan resta prudente, negando sia i rapporti che la volontà della "normalizzazione" delle relazioni con Israele. Ma in una sospetta congiuntura di aggressione anche la Turchia, domenica sera, ha sferrato attacchi contro le centrali elettriche ubicate a nord-est della Siria, creando un blackout di energia su vasta scala. Inoltre, lunedì sera l'Amministrazione curda ha comunicato che tutte le stazioni di pompaggio dell'acqua nella regione di Kamechliyé erano ormai fuori uso. In totale, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede nel Regno Unito, le centrali distrutte sarebbero almeno sette. L'Amministrazione curda, rappresentata da Yasser Sleiman, ha invitato la Russia e i Paesi della coalizione internazionale, guidata dagli Stati Uniti, a intervenire per far cessare questi ingiustificati attacchi. Eppure, come ha fatto Teheran, anche Ankara – richiamando il "diritto all'autodifesa" – ha af-

fermato di aver attaccato i combattenti curdi nel nord dell'Iraq e in Siria, a seguito dell'uccisione di nove soldati turchi dopo un atto terroristico effettuato venerdì dai combattenti del Pkk. Partito dei lavoratori del Kurdistan, contro una base militare turca nel nord dell'Iraq. Ankara considera questi combattenti curdi in Siria e del Pkk nel nord iracheno bande di terroristi. E regolarmente colpisce le loro basi logistiche. Questi gruppi, dal 1984, conducono una guerriglia contro la Turchia. Un attacco – quello iraniano e turco contro il territorio curdo – che sta preoccupando anche gli Stati Uniti e la coalizione occidentale, che a loro volta temono quello che ormai è conclamato. Cioè, una capillarizzazione dei conflitti in atto che stanno definendo "chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici?". Individuando, così, nell'Occidente e in Israele i nemici, nel quadro di una "rivoluzione diffusa" che fa scorgere sempre più chiaramente una deflagrazione tra gli alleati dei due campi. **Tratto da L'Opinione**

Covid 19 - In dirittura d'arrivo il Piano Pandemico 2024-2028

Dalla vaccinazione alle mascherine fino alle misure che potrebbero limitare le libertà. Il documento non quantifica le risorse

Ridurre gli effetti di una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria sulla salute della popolazione, riducendone la trasmissione, la morbilità e la mortalità. Consentire azioni appropriate e tempestive per il coordinamento a livello nazionale e locale delle emergenze, ovvero negli ambiti della sorveglianza integrata, della protezione della comunità, dei servizi sanitari, dell'accesso alle contromisure e del personale sanitario. Ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali e garantire la continuità dei servizi essenziali. Tutelare la salute degli operatori sanitari e del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza. Informare, coinvolgere e responsabilizzare la comunità nella risposta ad una pandemia da agenti patogeni respiratori. Sono gli obiettivi del Piano pandemico 2024-2028 che mira a rafforzare la preparazione a livello nazionale e locale per affrontare una futura pandemia da agenti patogeni respiratori. Nella bozza del testo, a cui governo e regioni stanno per dare il via libera, si legge che lo stesso adotta l'approccio proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nel suo documento 'Preparedness and Resilience for Emerging Threats Module 1: Planning for respiratory pathogen pandemics Version 1.0' e che, come già accaduto durante la pandemia da Covid-19, 'in condizioni emergenziali può diventare necessario imporre limitazioni alle libertà dei singoli individui al fine di tutelare la salute della collettività. Eventuali restrizioni alla libertà individuale devono rimanere in vigore solamente lo stretto necessario'.

Il capitolo 'Controllo delle infezioni tramite interventi non farmacologici' riporta le principali Npi: approfondimento diagnostico con test appropriati, chiusura delle attività lavorative non essenziali e delle scuole, distanziamento fisico, igiene delle mani ed etichetta respiratoria,

isolamento dei casi e limitazione degli assembramenti e degli spostamenti della popolazione.

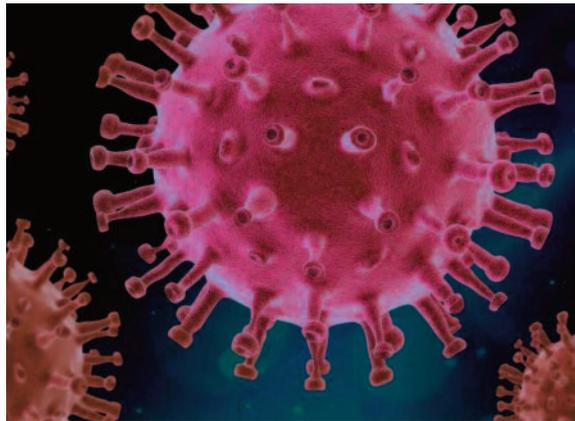
Nel Piano pandemico 2024-2028 trovano spazio anche le mascherine, uno dei simboli della pandemia da Covid-19. Nel Piano quinquennale sono descritte le mascherine e i filtranti facciali che possono essere utilizzati a livello comunitario in caso di una pandemia a trasmissione respiratoria o da droplets: maschere facciali uso medico (cd. chirurgiche) e semimaschere filtranti Ffp.

Tra le 'Non-pharmaceutical interventions' (Npi) figurano anche le misure per il luogo di lavoro, la permanenza in casa, la pulizia di superfici e oggetti, la quarantena degli individui esposti, la restrizione delle interazioni sociali ('bolla sociale'), il tracciamento dei contatti e, infine, la ventilazione degli ambienti.

Il testo sottolinea poi l'importanza della vaccinazione, quando afferma che 'nel contrasto ad una pandemia, i vaccini rappresentano le misure preventive più efficaci, contraddistinte da un rapporto rischio-beneficio significativamente favorevole', aggiungendo che 'la distribuzione delle dosi vaccinali deve rispondere a criteri trasparenti e motivati, nel pieno rispetto dei principi etici e costituzionali di uguaglianza ed equità a livello nazionale e internazionale, affinché nessuno sia escluso'.

È inoltre scritto che 'avere a disposizione un vaccino specifico per il patogeno responsabile di una pandemia permette di controllare e mitigare l'impatto della stessa, determinando la gravità della malattia e/o riduzione della trasmissione'.

Scorrendo le 226 pagine del documento è poi messo nero su bianco che 'sulla base delle fasi operative individuate dall'Oms, il Piano propone la declinazione di cinque fasi operative: 'prevenzione, preparazione e valutazione del rischio (interpandemica), allerta, conte-



nimento, controllo (soppressione, mitigazione) e recupero', anche se nel Piano si è concordata una suddivisione in due fasi distinte in base alla localizzazione del rilevamento: allerta, se il patogeno viene rilevato al di fuori dei confini nazionali e contenimento, se il patogeno viene rilevato sul territorio nazionale. Il documento non indica, però, le risorse messe a disposizione per realizzarlo. 'Le possibili fonti di finanziamento da utilizzare a copertura delle spese emergenti derivanti dall'applicazione del nuovo Piano sopra citate sono solo 'teoriche', in quanto per l'identificazione effettiva delle coperture finanziarie si rinvia alle valutazioni governative basate sulla verifica degli oneri e delle relative coperture sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, sul saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche e sull'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni'.

Tra i principali ambiti di attività, il piano quinquennale prevede il rafforzamento dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl, la ricerca, la valutazione del rischio microbiologico e di previsione e realizzazione di scenari pandemici, il rafforzamento del coordinamento tra gli enti nazionali e le regioni/ppaa tramite la Rete italiana di preparedness pandemica, il potenziamento della sorveglianza integrata per patogeni a trasmissione respiratoria, lo

sviluppo di un sistema strutturato di rilevazione e analisi di allerte nazionali e internazionali, contromisure mediche necessarie per fronteggiare una eventuale pandemia, esercizi di simulazione e una stima delle risorse necessarie per la sua implementazione tanto a livello regionale che nazionale a cui seguirà una richiesta di finanziamento, in continuità con quanto già realizzato per il PanFlu 2021-2023.

Una parte del testo è inoltre dedicata al potenziamento dell'organizzazione a livello ospedaliero: 0,14 posti letto per 1.000 abitanti di terapia intensiva, comprensiva dell'adeguamento dei posti letto di terapia intensiva nei centri Hub pediatrici, con dotazione a regime di 8.679 posti letto, di cui 3.500 di nuova attivazione e 0,07 posti letto per 1.000 abitanti di terapia semintensiva, di cui il 50% dotati di strumentazione di ventilazione invasiva e monitoraggio per l'immediata conversione in posti letto di terapia intensiva, ed il restante 50% dotati di ventilatori non invasivi, con dotazione a regime di 4.225 posti letto complessivi, di cui 2.113 convertibili in posti letto di terapia intensiva.

Nel Piano quinquennale trova inoltre spazio il personale sanitario e la sua formazione, che 'ha un ruolo fondamentale anche nella preparazione e nella risposta a un'eventuale pandemia da

patogeno a trasmissione respiratoria e, più in generale, a emergenze di Sanità Pubblica in quanto favorisce la risposta tempestiva, coordinata e appropriata in caso di necessità'.

Assai nutrito il gruppo di lavoro che ha redatto il Piano, gruppo che include rappresentanti di tutte le istituzioni partecipanti alla Rete italiana di preparedness pandemica influenzale (Iss, Aifa, Agenas, Inail e Dpc) con l'integrazione di referenti dell'Ispettorato generale della sanità militare (Igesan), Biotecnopolo di Siena - Centro Nazionale Anti-Pandemico (Cnap) e di esperti designati.

Per il ministero della Salute hanno partecipato i referenti designati dalle Direzioni generali della prevenzione sanitaria (Dgprev), della programmazione sanitaria (Dgprog), delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale (Dgprof), dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico (Dgfdm), della ricerca e dell'innovazione in sanità (Dgric), della sanità animale e dei farmaci veterinari (Dgsaf), della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica (Dgssis), della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali (Dgcorei), del Segretariato generale (Sg) e l'ufficio di Gabinetto (Gab).

Per le regioni/ppaa, su indicazione del Coordinamento interregionale area prevenzione e sanità pubblica (Cip) sono stati designati i referenti delle regioni/ppaa Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Toscana, Veneto e Trento.

Tale gruppo di lavoro garantirà una continuità con il Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023, mantenendone l'architettura per il coordinamento, la valutazione del rischio e per la realizzazione di scenari epidemiologici e di impatto sui servizi sanitari.

Piantedosi: rafforzato il contingente militare impegnato per la sicurezza delle nostre città

Sono stati ripartiti sul territorio nazionale i 6.800 militari complessivamente destinati nel 2024 a concorrere, con le Forze di polizia, alla tutela della sicurezza nelle città. 800 sono destinati a presidiare le stazioni ferroviarie di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Bari e dei maggiori capoluoghi del Paese. "Il significativo incremento della aliquota di militari assegnati sul territorio nazionale è il segnale concreto dell'attenzione che il Governo sta rivolgendo alle richieste di maggiore vigilanza e prevenzione nelle nostre città" ha dichiarato il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, richiamando anche "l'impegno dell'Esecutivo, sin dal suo insediamento, per incrementare le assunzioni nelle Forze di polizia, che sta consentendo una significativa inversione di tendenza rispetto all'aggravamento delle carenze in organico registrato negli anni precedenti". Nella Capitale verranno impiegati 1394 militari per "Strade sicure" e 205 andranno a rafforzare i dispositivi di controllo nelle stazioni ferroviarie, con un aumento complessivo di



200 unità rispetto all'anno precedente. A Milano opereranno in tutto 801 militari, facendo registrare un incremento di 150 unità in confronto alle forze impiegate nel 2023. 774 le donne e gli uomini dell'Esercito destinati nel 2024 a Napoli, 125 in più rispetto allo scorso anno. A Torino giungeranno ulteriori 50 militari che porteranno così a 593 il numero di quelli complessivamente presenti in città. 125 le unità della Forza armata che saranno impegnate a Bologna, grazie all'invio quest'anno di 56 nuovi militari. Nel 2024 a Firenze verranno impiegati ulteriori 60 militari, portando così a 144 le unità operanti nel capoluogo. A Bari quest'anno saranno destinate 29 nuove unità, per un totale di 141 militari.

Contrasto alle imprese "Apri e chiudi". Blitz della Guardia di Finanza

Costante e inflessibile è stata nel 2023 l'attività di polizia economico-finanziaria posta in essere dai Finanziari del Comando Provinciale di Prato, volta alla prevenzione e al contrasto dell'uso illecito di partite Iva "fantasma" esistenti nel territorio della provincia.

L'intensificazione dell'attività di contrasto dell'uso illecito di partite iva riconducibili ad imprese "dormienti" si è sviluppata nel 2023 attraverso mirate attività di controllo su 423 aziende che hanno portato alla chiusura di 120 partite iva, fittiziamente operative nel settore manifatturiero legato alla filiera del tessile, nonché in ambito immobiliare, commerciale e dei servizi. L'attività di analisi, tra cui l'incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati in uso al Corpo e della fatturazione elettronica obbligatoria, oltre ai riscontri effettuati direttamente sul territorio, hanno fatto emergere la non operatività delle attività poste sotto la lente d'ingrandimento delle Fiamme Gialle pratesi, fornendo elementi per proporre



la loro chiusura ed evitare così il loro utilizzo per finalità illecite di carattere economico finanziario. Tra questi l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio ed il trasferimento all'estero di proventi illeciti, oltre all'ottenimento e monetizzazione di crediti d'imposta non spettanti derivanti, ad esempio, dai "bonus facciate" e "super bonus 110%". Le partite Iva su cui si sono focalizzate le investigazioni risultavano, dunque, in parte riconducibili a società "inattive" o cosiddette "dormienti" in quanto rivelavano l'inesistenza di qualsiasi attività economica nelle tre annualità precedenti op-

pure a società di recente costituzione per le quali non sono stati forniti dati esatti ai fini della loro corretta individuazione. La procedura di chiusura viene posta in essere dalla Guardia di Finanza in stretta sinergia con l'Ufficio dell'Agenzia Delle Entrate Direzione Provinciale di Prato, così come previsto dall'articolo 35, comma 15-bis e quinquies D.P.R. n. 633/1972, modificato dall'articolo 7-quater del D.L. n. 193/2016 delle partite iva. E' grazie al prezioso e fattivo coordinamento tra le due istituzioni che lo sviluppo delle attività amministrative trova la sua conclusione nella cancellazione delle partite iva fantasma.

Brescia, eseguiti dalle Fiamme Gialle, 4 arresti per associazione a delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti

I militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Brescia, con la collaborazione del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata e di due unità cinofile "cash dog", stanno eseguendo quattro misure cautelari personali (di cui tre di custodia in carcere e una di arresti domiciliari), il sequestro di circa 450 mila euro, nonché sette perquisizioni nelle province di Brescia, Milano, Bergamo, Novara e Chieti, sotto il coordinamento di questa Procura della Repubblica, all'esito di una complessa e articolata indagine di polizia giudiziaria a contrasto di un'associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, alla corruzione per atti

contrari ai doveri d'ufficio, alla turbata libertà degli incanti, fino ad arrivare all'accesso abusivo ad un sistema informatico e all'omessa presentazione delle dichiarazioni.

Le Fiamme Gialle bresciane avrebbero, così, individuato un'organizzazione ben strutturata e collaudata tra gli indagati i quali, in maniera consapevole, avrebbero fatto parte di un duraturo sodalizio criminale dedito alla commissione d'innomerevoli delitti, ben oltre un semplice accordo criminoso per commettere uno o più reati. Nel dettaglio, le investigazioni avrebbero disvelato un meccanismo criminoso che avrebbe permesso



l'aggiudicazione, per oltre 12 milioni di euro, da parte di una società bergamasca, di varie gare d'appalto bandite da un'importante società partecipata dallo Stato. A fronte di "prestazioni illecite", il dipendente infedele della partecipata avrebbe ricevuto, nel

corso di diversi incontri avuti con il corruttore, nelle immediate vicinanze di un casello autostradale, oltre 70 mila euro in contanti, il tutto documentato con riprese video effettuate dai militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Brescia. Le in-

dagini di polizia giudiziaria avrebbero anche consentito di documentare numerosi accessi abusivi ai sistemi informatici, in danno di un'altra società partecipata dallo Stato, che avrebbero consentito la visualizzazione delle offerte trasmesse dalle imprese partecipanti ad alcune gare d'appalto, nel tentativo che la società coinvolta ne fosse l'aggiudicataria. I Finanziari hanno, inoltre, accertato compensazioni di crediti falsi per un importo complessivo pari a € 3.861.462,40 e l'omessa dichiarazione, da parte di due società, riconducibili agli indagati, di circa 400.000 euro di I.V.A. dovuta.

Emergenze climatiche

Clima, l'Europa è in ritardo sugli obiettivi "green"

di **Giuliano Longo**

È in fase di pubblicazione il primo rapporto dell'Unione Europea, una valutazione effettuata dal principale organo consultivo dell'UE in materia di scienze climatiche, nel quale si analizza come l'Europa possa raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. La bozza giunta sui tavoli della redazione di POLITICO.eu, è trapelata dal manifesto elettorale del 2024 del Partito Popolare Europeo. In oltre 350 pagine, il Comitato Consultivo Scientifico composto da 15 fra i massimi esperti climatici, presenta una serie di raccomandazioni per correggere la rotta in ogni settore dell'economia, sollecitando un nuovo impegno dai Governi per nuovi impegni anche se il costo politico dell'azione sarà elevato.

Venendo ai dati risulta che il ritmo con cui vengono ridotte le emissioni di gas serra deve immediatamente raddoppiare se l'UE vuole raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% nel 2030, rispetto ai livelli del 1990.

L'accelerazione è iniziata, ma gli attuali piani nazionali sono sufficienti solo per raggiungere un taglio del 49-51%. Situazione ancor più sconcertante in vista dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 imposto dalla normativa UE, dato che tutti i Paesi della UE sono nettamente in ritardo rispetto agli obiettivi.

Negli ultimi quattro anni Bruxelles ha adottato una serie di norme sul clima, ma ora le Capitali devono integrarle nella legislazione nazionale e apportare le modifiche necessarie al-



l'interno del proprio Paese. Molti Stati, ad esempio, non hanno rispettato la scadenza dello scorso anno per la presentazione in bozza del loro prossimo piano climatico, osserva il rapporto.

Il Consiglio afferma che se i governi non consegnano piani sufficientemente ambiziosi entro la scadenza di giugno di quest'anno, è tempo che la Commissione dia un giro di vite – anche, se necessario, avviando procedure legali che potrebbero portare a cause e multe. La Commissione che uscirà dalle prossime elezioni europee, secondo gli scienziati, dovrà compiere progressi urgenti nella revisione delle norme UE sulla tassazione dell'energia, tra cui l'aumento delle aliquote fiscali minime per i combustibili fossili e la riduzione delle esenzioni fiscali per settori come l'aviazione.

Un'altra promessa che l'attuale Commissione ha a malapena mantenuto è la strategia "Farm to Fork" per rendere il sistema alimentare europeo più sostenibile, dove sono stati raggiunti ben pochi degli obiettivi proposti nel 2020. Le emissioni agricole sono rimaste sostanzialmente invariate

negli ultimi 20 anni e l'UE non sta facendo passi nella giusta direzione, afferma il rapporto. I sussidi all'agricoltura premiano ancora le pratiche agricole ad alta intensità di emissioni come la produzione di bestiame e non sono collegati ad alcun obiettivo di riduzione. Allo stesso tempo, Bruxelles ha rimandato a tempo indeterminato le proposte chiave per affrontare il consumo alimentare sostenibile e incoraggiare diete più sane e a base vegetale. Il rapporto avverte che l'UE deve tagliare la produzione e il consumo di prodotti come carne, latticini e uova se vuole avvicinarsi agli obiettivi raccomandati dal Consiglio per il 2040. Dare un prezzo alle emissioni è uno dei modi per farlo, secondo il rapporto del comitato, che suggerisce che l'UE dovrebbe "avviare ora i preparativi in vista dell'introduzione di strumenti di fissazione dei prezzi" nel settore alimentare e agricolo. Tuttavia non si può evitare che le politiche volte ad una ripresa economica creeranno sconvolgimenti il cui onere ricadrà ingiustamente sui lavoratori a basso reddito, perché, ad esempio, il nuovo

prezzo del carbonio imposto dall'UE sui combustibili per riscaldamento, assorbirà una quota maggiore del reddito familiare nelle case povere.

In tutta l'Unione, gli elettori sono preoccupati per il costo di queste politiche che si accumulano alle pressioni inflazionistiche e l'estrema destra fa appello a queste preoccupazioni attaccando le misure ambientali. Il rapporto rileva che l'UE ha cercato di fornire un risarcimento alle persone più colpite, in particolare attraverso il suo Fondo sociale per il clima, ma avanza il dubbio che il fondo potrebbe non avere risorse sufficienti. Gli scienziati hanno dedicato 20 pagine del rapporto alle varie "leve" che l'UE può utilizzare per eliminare l'inquinamento da carbonio dal settore energetico, ma notevole per la sua assenza da questo elenco, è l'energia nucleare. Gli scienziati hanno spiegato questa esclusione con il fatto che il nucleare "è in generale calo dal 2006" e considerati i "lungi tempi di realizzazione" dei progetti, questa fonte di energia non potrebbe svolgere alcun ruolo nello spingere l'UE verso i obiettivi climatici

a breve termine. Incanalare i soldi dell'UE per il clima nell'energia nucleare è stata una battaglia continua tra il governo francese favorevole al nucleare e i tedeschi profondamente scettici. Il rapporto rileva anche che con case e auto più piccole gli europei dovrebbero consumare meno energia, mentre il consumo di carne è solo uno dei settori in cui il comitato consultivo ritiene che Bruxelles dovrebbe intervenire per incoraggiare gli europei ad adottare uno stile di vita più sostenibile. Il rapporto suggerisce che i governi potrebbero modificare la tassazione per incoraggiare le persone a trasferirsi in appartamenti più piccoli – che richiedono meno energia per il riscaldamento – una volta che i figli se ne vanno, o incentivare l'acquisto di auto elettriche più piccole ed efficienti rispetto ai SUV a emissioni zero. Infine per raggiungere gli obiettivi climatici, l'UE deve eliminare quasi completamente l'uso di carbone e gas fossile nella produzione pubblica di elettricità e calore entro il 2040, ma un blocco di Paesi Europei è già sul piede di guerra contro questa misura. La posizione dell'UE anche sul ruolo del gas fossile è ambigua, e porta a costosi vincoli infrastrutturali e istituzionali con un ritardo nell'eliminazione dei combustibili fossili. Uno dei motivi principali è che i membri della Unione continuano a investire nel gas sotto forma di sussidi ai combustibili fossili, aumentati in seguito alla crisi energetica del 2022. Misure forse temporanee, ma il Comitato non vede un chiaro piano di eliminazione graduale nella maggior parte degli Stati membri.



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro.

Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

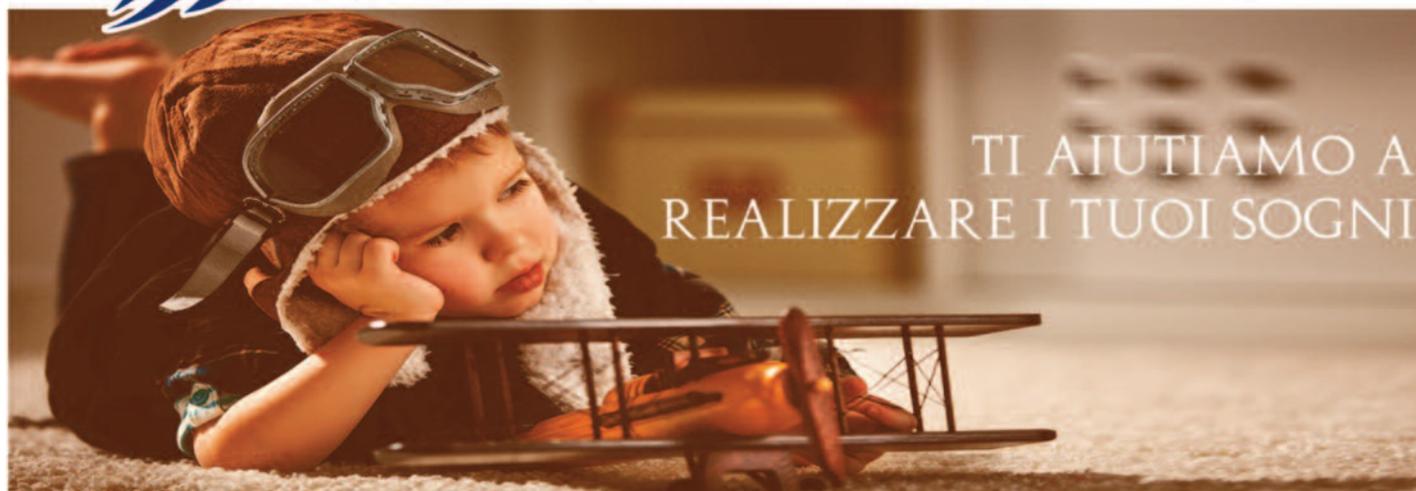
ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032